

**Il Fiore Rosso**

2010. Traduzione e commenti di Giovanni Pagliarulo - ©Tutti i diritti riservati alla Sezione Roma 2 Assoraider.



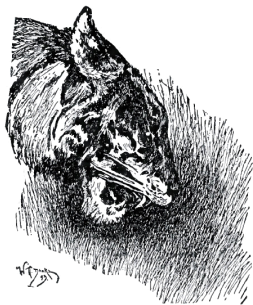
Ora dovete accontentarvi di saltare circa dieci o undici anni, e immaginare soltanto la vita meravigliosa che Mowgli trascorse fra i lupi, perché a scriverla tutta intera occuperebbe chi sa quanti libri. Mowgli crebbe fra i lupacchiotti, anche se essi naturalmente divennero già adulti quando egli era ancora un ragazzino e **Babbo Lupo gli fu maestro di tutto il suo sapere e gli insegnò il significato di tutte le cose della Giungla**, finché ogni fruscio fra l'erba, ogni soffio d'aria calda della notte, ogni verso del gufo sopra la sua testa,

il minimo scricchiolio che fa il pipistrello graffiando l'albero con le unghie quando si appende per un attimo, il più leggero tonfo nell'acqua degli stagni dove guizzano i pesciolini, presero per lui lo stesso valore che ha per gli uomini d'affari ogni brusio nel loro ufficio. Quando non era occupato a imparare, si sedeva fuori al sole e dormiva, poi mangiava e si riaddormentava; quando si sentiva sporco e accaldato, si bagnava negli stagni della foresta, e quando gli veniva voglia di miele (Baloo gli aveva detto che il miele e le noci erano gustosi da mangiare come la carne cruda) si arrampicava sugli alberi per cercarlo, come Bagheera gli aveva insegnato. Bagheera si sporgeva da un ramo e lo chiamava: *"Vieni su, fratellino"*, e le prime volte Mowgli si aggrappava come un bradipo, ma col tempo si lanciava di ramo in ramo con la stessa audacia di una scimmia grigia. **Prese anche il suo posto alla Rupe del Consiglio, nelle riunioni del Branco**, e lì scoprì che se guardava fisso un lupo, quello era costretto ad abbassare gli occhi, e così si divertiva a farlo spesso. Qualche altra volta toglieva lunghe spine dalle zampe dei suoi amici, poiché i lupi soffrono orribilmente se trafitti dalle spine o quando i forasacchi si attaccano loro addosso.

A volte, di notte, scendeva dalla collina fino ai terreni coltivati, per osservare con curiosità gli abitanti dei villaggi nelle loro capanne, ma era diffidente nei confronti degli uomini, perché Bagheera gli aveva mostrato una cassa quadrata con una apertura pronta a rinchiudersi, nascosta con tanta abilità e astuzia nella Giungla, che mancò poco che ci cadessero dentro, e gli aveva spiegato che era una trappola. Più di tutto gli piaceva andare con Bagheera nel cuore scuro e caldo della foresta per dormire durante tutta la calda giornata snervante e, di notte, osservare come Bagheera uccideva la sua preda. Bagheera azzannava a destra e a manca senza tanti riguardi quando aveva fame, e così pure faceva Mowgli, con una sola eccezione. Appena fu abbastanza grande per capire, Bagheera gli spiegò che non doveva mai toccare il bestiame, poiché la sua appartenenza al Branco era stata comprata con la vita di un toro.

*"Tutta la Giungla è tua"*, gli disse Bagheera *"e tu puoi uccidere con la forza che hai ogni animale, ma per rispetto del toro che ti ha riscattato, non devi mai uccidere né mangiare nessun bovino vecchio o giovane che sia. Questa è la Legge della Giungla"*.

Mowgli obbedì fedelmente. Cresceva sempre più robusto, come può diventare un ragazzo che non conosce



l'obbligo dello studio, e non ha nessun altro pensiero al mondo se non di procurarsi da mangiare. Raksha gli disse una o due volte che non c'era da fidarsi di Shere Khan, e che un giorno o l'altro egli avrebbe dovuto ammazzarlo, ma mentre un giovane lupo si sarebbe ricordato dell'avvertimento di continuo, Mowgli se ne dimenticò, perché era solo un ragazzo, benché si sarebbe definito un Lupo se avesse saputo parlare in qualche lingua umana.

Shere Khan gli attraversava la strada di continuo nella Giungla perché, mentre Akela diventava più vecchio e debole, **la tigre zoppa aveva stretto grandi amicizie con i lupi**

**Il Fiore Rosso**

2010. Traduzione e commenti di Giovanni Pagliarulo - ©Tutti i diritti riservati alla Sezione Roma 2 Assoraider.

**più giovani del branco, che lo seguivano per avere avanzi di cibo**<sup>1</sup>; cosa che Akela non avrebbe mai sopportato se avesse voluto spingere la sua autorità fino ai giusti limiti. Shere Khan li adulava anche, meravigliandosi di come dei cacciatori così belli e giovani sopportassero di essere guidati da un lupo decrepito e da un cucciolo d'uomo.

*“Mi dicono”, era solito ripetere Shere Khan, “che al Consiglio non osate guardarlo negli occhi”* e i giovani lupi facevano sentire un brontolio minaccioso e rizzavano il pelo. Bagheera, che vedeva e sentiva tutto, una volta o due disse francamente a Mowgli che un giorno o l'altro Shere Khan lo avrebbe ucciso. Mowgli si metteva a ridere<sup>2</sup> e rispondeva: *“Ho il Branco che mi difende e ho te, e persino Baloo, benché sia così pigro, se servisse una zampata o due glie la darebbe. Perché dovrei aver paura?”*. Era una giornata molto calda e afosa, quando a Bagheera venne in mente un'idea nuova, suggerita da qualche cosa che gli aveva riferito, se ricordava bene, Ikki il Porcospino, e ne parlò a Mowgli, quando furono nel folto della Giungla, mentre se ne stava disteso con la testa appoggiata sul bel mantello di Bagheera: *“Fratellino, quante volte ti ho ripetuto che Shere Khan ti è nemico?”*.

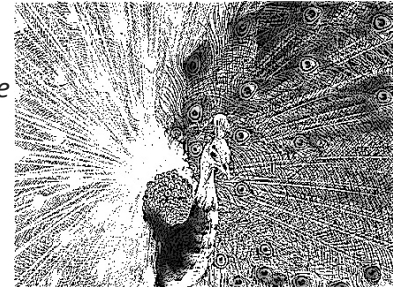
*“Tante quante sono le noci su quella palma”, rispose Mowgli, che naturalmente non sapeva contare. “E allora? Ho sonno, Bagheera, e Shere Khan è tutto coda e parole roboanti come Mor il Pavone”*.

*“Ma non è tempo di dormire adesso. Baloo lo sa, io lo so e il Branco lo sa, e anche i cervi, che sono così stupidi, lo sanno e Tabaqui pure te l'ha fatto capire”*.

*“Ah! ah!”* fece Mowgli, *“Tabaqui è venuto a dirmi non molto tempo fa con una certa tracotanza, che io ero un cucciolo d'uomo nudo incapace perfino di scavare radici, ma io l'ho preso per la coda e, per insegnargli l'educazione, l'ho sbattuto due volte contro una palma”*.

*“Hai fatto malissimo perché, sebbene Tabaqui sia un maldicente, ti avrebbe riferito informazioni che ti riguardano da vicino”*<sup>3</sup>. **Guardati intorno, fratellino, Shere Khan non osa ucciderti nella Giungla ma, ricordati, Akela è molto vecchio, e arriverà ben presto il giorno in cui non avrà più la forza di uccidere il suo cervo e allora non sarà più il capo. Molti dei Lupi che ti hanno esaminato quando fosti presentato al Consiglio sono vecchi anche loro, e i giovani lupi sono convinti, come Shere Khan ha dato loro da intendere, che un Cucciolo d'Uomo non può aver posto nel Branco. Manca poco e tu sarai un Uomo**.

*“E con questo? Che un uomo non può correre con i suoi fratelli?”* disse Mowgli. *“Sono nato nella Giungla e non c'è Lupo al quale non abbia estratto qualche spina dalle zampe. Di sicuro sono i miei fratelli”*.



Bagheera si stirò in tutta la sua lunghezza e socchiuse gli occhi. *“Fratellino”, disse “senti cos'ho sotto la mascella”*. Mowgli portò la sua forte mano bruna sotto il mento vellutato di Bagheera e, dove i giganteschi e guizzanti muscoli erano completamente nascosti dal pelo lucido e morbido, trovò un piccolo spazio ruvido. *“Nessuno nella Giungla sa che io, Bagheera, porto questo marchio: il marchio del collare; eppure, fratellino, sono nato fra gli uomini e mia madre è morta fra gli uomini, nelle gabbie del palazzo reale di Oodeypore. E' per questo che ho pagato il prezzo del tuo riscatto al Consiglio quando tu eri appena un cucciolo nudo. Sì, anch'io sono nato tra gli uomini e non avevo mai visto la Giungla; mi nutrivano tra le sbarre con una ciotola di ferro, finché una notte sentii che ero Bagheera, una Pantera, e non un trastullo nelle mani degli uomini; ruppi la ridicola serratura con un sol colpo di zampa e*

1 Shere Khan era seguito dai lupi più giovani del branco... Capita, a volte, che anche gli umani seguano il più prepotente perché così credono di stare dalla parte dei più forti, senza rendersi conto di commettere vigliaccherie.

2 Mowgli non capisce il pericolo rappresentato da Shere Khan e non accetta ancora la sua identità di uomo.

3 Hai fatto malissimo... Dobbiamo riuscire ad avere un cuore leale e una lingua cortese anche con i maleducati e gli antipatici. Oltretutto essere stato scortese con Tabaqui ha danneggiato Mowgli, perché ha spinto lo sciacallo a non dare informazioni che gli sarebbero state utili.

**Il Fiore Rosso**

2010. Traduzione e commenti di Giovanni Pagliarulo - ©Tutti i diritti riservati alla Sezione Roma 2 Assoraider.

fuggii, e dato che avevo imparato i trucchi degli uomini, diventai più terribile di Shere Khan nella Giungla. Non è vero?”.

“Sì”, rispose Mowgli, “tutti nella Giungla temono Bagheera, tutti tranne Mowgli”.

“Oh, tu sei proprio un piccolo uomo”, rispose la pantera con gran tenerezza, “e come io sono tornato alla mia Giungla tu, alla fine, dovrai tornare tra gli uomini, i tuoi fratelli, se non sarai ucciso al Consiglio”.

“Ma perché, perché qualcuno dovrebbe uccidermi?”, chiese Mowgli.

“Guardami”, rispose Bagheera. Mowgli lo guardò fissamente negli occhi. La grande pantera, dopo mezzo minuto, girò la testa.

“Ecco perché”, disse muovendo la zampa sulle foglie. “Nemmeno io ti posso guardare negli occhi, eppure sono nato fra gli uomini e ti voglio bene, fratellino. Gli altri ti odiano, perché i loro occhi non possono incontrare il tuo sguardo, perché tu sei intelligente e saggio, perché hai tolto loro le spine dalle zampe, perché sei Uomo”.



“Non immaginavo nemmeno queste cose”, disse Mowgli imbronciato aggrottando le folte sopracciglia nere. “Cosa dice la Legge della Giungla? **Prima colpisci e poi fa sentire la tua voce.** Proprio dalla tua indifferenza capiscono che sei un uomo. Ma stai attento. Il cuore mi dice che quando Akela sbaglierà il colpo alla prossima occasione, e ad ogni caccia gli riesce sempre più difficile bloccare a terra il cervo, il branco si rivolterà contro di lui e te. Si riuniranno tutti in un Consiglio alla Rupe e allora, allora... ah! mi è venuta un'idea”, disse Bagheera con un gran balzo. “Va' subito giù alle capanne degli uomini nella vallata e prendi un po' del **Fiore Rosso**<sup>4</sup> che coltivano là; così, quando verrà il momento, potrai avere un amico ben più forte di me, o di Baloo e dei Lupi del Branco che ti amano. Va a prendere il Fiore Rosso!”.

Per Fiore Rosso Bagheera intendeva il fuoco, poiché nessuno nella Giungla osava chiamare il fuoco con il suo vero nome. Ogni belva ne ha una paura mortale e inventa cento modi per descriverlo. “Il Fiore Rosso”, disse Mowgli, “cresce fuori delle capanne. Ne andrò a prendere un po'”.

“Adesso è il piccolo uomo che parla”, disse Bagheera con orgoglio. “Ricordati che cresce in piccoli vasi. Procuratene in fretta uno e conservalo per quando ne avrai bisogno”.

“Bene!”, disse Mowgli. “Vado. Ma sei sicuro, Bagheera mio”, gettò il braccio intorno al collo stupendo della pantera e lo guardò nel profondo dei suoi grandi occhi, “sei sicuro che questa sia tutta opera di Shere Khan?”. “Per il lucchetto infranto che mi ha dato la libertà, ne sono sicuro, fratellino”.

“Allora, per il toro che mi ha riscattato, credo che Shere Khan me la pagherà cara”, rispose, e saltò via.

“Ecco l'uomo, il vero Uomo”, disse Bagheera fra sé sdraiandosi di nuovo.

“Oh, Shere Khan, non hai mai fatto una caccia più sventurata di quella al ranocchio dieci anni fa”.

Mowgli si allontanava sempre più nella foresta correndo velocemente, e si

sentiva le fiamme dentro al suo cuore. Arrivò alla caverna quando cominciava ad alzarsi la nebbia della sera; tirò il fiato e guardò giù verso la vallata. I suoi fratelli erano fuori, ma Raksha in fondo alla tana capì dal respiro affannoso che qualche cosa turbava il suo ranocchio. “Che c'è, figlio?”, chiese.

“Oh, chiacchiere di Shere Khan che sono come quelle di pipistrello”, rispose Mowgli. “Stanotte vado a cacciare fra i campi arati”, e si slanciò giù per il pendio attraverso la boscaglia, finché arrivò al torrente che scorre nel fondo della valle. Là si fermò perché sentì gli ululati del Branco a caccia, il bramito del Sambhur, il più regale tra i cervi, inseguito, e il suo sbuffare mentre si gira pronto a difendersi. Poi sentì l'abbaiare malvagio dei giovani lupi che saltandogli intorno incitavano Akela: “Akela! Akela! Lasciate che il Lupo Solitario usi la sua forza! Largo



4 Il Fiore Rosso è talmente pericoloso che nessun animale della Giungla lo chiama col suo nome... Quali sono le cose di cui dobbiamo aver paura, quali paure possiamo eliminare perché infondate e quali nomi vorremmo dare alle cose che ci spaventano?

I disegni e la traduzione sono tratti da: *The Two Jungle Books, with illustrations by J. Lockwood Kipling, C.I.E., and W. H. Drake; Doubleday, Doran & Company, Inc., Garden City, New York, 1895.*



**Il Fiore Rosso**

2010. Traduzione e commenti di Giovanni Pagliarulo - ©Tutti i diritti riservati alla Sezione Roma 2 Assoraider.

*al Capo del Branco. Saltagli addosso, Akela*". Il Lupo Solitario doveva aver spiccato il balzo e mancato il colpo, poiché Mowgli sentì sbattere le sue zanne a vuoto, poi il bramito di trionfo del Sambhur che faceva rotolare a terra Akela con le sue zampe anteriori.



Non aspettò altro, ma ripartì in fretta e gli urli si affievolivano dietro di lui, mentre correva sui campi coltivati dove vivevano i contadini. *"Bagheera ha detto la verità"*, pensò mentre si rannicchiava, ancora ansimante, dentro un mucchio di foraggio vicino a una capanna. *"Domani sarà un giorno decisivo tanto per Akela che per me"*. Poi premette il volto contro la finestra e fissò il fuoco nel focolare. Vide la moglie del contadino alzarsi di notte e alimentarlo con dei blocchi di roba nera, e quando spuntò il sole sulla nebbia bianca e fredda, vide il figlio del contadino prendere un cesto di vimini da terra, spalmato internamente di argilla, riempirlo di tizzoni ardenti, metterlo sotto il suo mantello ed uscire a governare le vacche nella stalla. *"Non si tratta che di questo? Se lo può fare un cucciolo non c'è niente da temere"*. Così girò velocemente l'angolo della capanna, andò incontro al ragazzo, gli tolse il cesto di mano e sparì nella nebbia mentre il ragazzo urlava per lo spavento. *"Mi somigliano molto"*, disse Mowgli soffiando nel cesto come aveva visto fare dalla donna. *"Questa roba morirà se non l'alimento"*, e mise su quella cosa rossa ardente ramoscelli e della corteccia secca.

A metà strada su per la collina incontrò Bagheera; la rugiada mattutina scintillava come pietra lunare sulla sua pelliccia. *"Akela ha fallito"*, disse la pantera. *"Lo avrebbero ucciso la notte passata, ma volevano far fuori anche te. Ti stanno cercando per la collina"*.

*"Sono stato nelle terre coltivate. Sono pronto. Guarda!"* e Mowgli alzò il cesto del fuoco. *"Bene! Ho visto gli uomini ficcare un ramo secco dentro questa roba, e allora subito sbocciava il Fiore Rosso in cima. Non hai paura?"*.

*"No, perché dovrei aver paura? Mi ricordo ora che il Fiore Rosso manda un piacevole calore"*.

Per tutto quel giorno Mowgli rimase seduto nella caverna ad alimentare il suo vaso di fuoco e a ficcarvi rami secchi per vedere cosa accadeva. Finalmente trovò un ramo che faceva allo scopo, e di sera, quando Tabaqui andò alla caverna e gli disse con arroganza che era chiamato alla Rupe del Consiglio, rise tanto finché Tabaqui scappò via. Poi Mowgli, ancora ridendo, si recò al Consiglio. Akela, il Lupo Solitario, stava disteso vicino alla sua roccia come segno che il comando del branco era in discussione e Shere Khan, con il suo seguito sfacciato di giovani lupi nutriti di avanzi, girava su e giù esaltandosi alle loro adulazioni. Bagheera stava vicino a Mowgli, che teneva il recipiente del fuoco fra le ginocchia. Quando tutti furono riuniti, Shere Khan cominciò a parlare, cosa che non avrebbe mai fatto quando Akela era nel vigore delle sue forze. *"Non ne ha diritto"* sussurrò Bagheera. *"Dillo. E' un figlio di cane, vedrai, gli metterai paura"*. Mowgli balzò in piedi.

*"Popolo Libero"*, gridò, *"Shere Khan guida il branco?<sup>5</sup> Che cosa c'entra una tigre con la guida dei Lupi?"*.

*"Dato che il comando è ancora vacante ed essendo stato invitato a parlare..."* cominciò Shere Khan.

*"Da chi?"* chiese Mowgli. *"Siamo noi tutti sciacalli da strisciare ai piedi di questo macellaio di buoi? Il comando del Branco appartiene al Branco soltanto"*.

Si alzarono ululati: *"Zitto tu, Cucciolo d'Uomo!"*.

*"Lasciate parlare la tigre. Ha rispettato la nostra Legge"*.

Infine i Lupi Anziani del Branco tuonarono: ***"Lasciate parlare il Lupo Morto"***. Quando il Capobranco ha mancato la preda è chiamato Lupo Morto finché resta in vita, e non vive a lungo in genere. Akela alzò con lentezza la sua testa ingrigita<sup>6</sup>.

5 è Shere Khan che guida il Branco?... Mowgli sa perfettamente che alcuni hanno infranto la Legge e altri no; dice così quindi non perché vuole rompere con tutti i Lupi.

6 Il discorso di Akela, il "Lupo Solitario", chiamato per disprezzo "lupo morto" ma ancora nel pieno della forza e con tutta la sua dignità di Capo...

I disegni e la traduzione sono tratti da: *The Two Jungle Books, with illustrations by J. Lockwood Kipling, C.I.E., and W. H. Drake; Doubleday, Doran & Company, Inc., Garden City, New York, 1895.*

**Il Fiore Rosso**

2010. Traduzione e commenti di Giovanni Pagliarulo - ©Tutti i diritti riservati alla Sezione Roma 2 Assoraider.

*“Popolo Libero, e voi anche, sciacalli di Shere Khan, da dodici stagioni vi ho guidato in caccia e vi ho ricondotto alle tane e in tutto questo tempo nessuno è caduto in trappola o è rimasto mutilato. Ora io ho mancato la preda. Sapete com'è stato preparato il tranello. Sapete come sono stato portato davanti ad un cervo non ancora sfiancato per rendere evidente la mia debolezza. E' stato un piano ben preordinato. Avete diritto ora di uccidermi, qui, sulla Rupe del Consiglio, perciò vi chiedo: chi si fa avanti per finire il Lupo Solitario? E' mio diritto, secondo la Legge della Giungla, che mi veniate avanti uno alla volta”.* Ci fu un lungo momento di silenzio,



perché nessun lupo se la sentiva di combattere da solo fino all'ultimo sangue contro Akela.

Allora Shere Khan ruggì: *“Bah! perché ci vogliamo confondere con questo pazzo sdentato? E' destinato a morire! Il Cucciolo d'Uomo poi è vissuto troppo. Popolo Libero, sin dall'inizio era pasto per i miei denti. Datemelo ora. Sono stufo di questa commedia dell'Uomo Lupo. Sono dieci stagioni che sconvolge la Giungla. Datemi il Cucciolo d'Uomo o altrimenti io rimarrò a cacciare qui e non vi lascerò nemmeno più un osso. E' un uomo, è figlio di un uomo, e io l'odio a morte”.*

Allora più della metà del branco ululò: *“E' un uomo! Un uomo! Che cosa ci sta a fare un uomo con noi? Che se ne torni a casa sua!”.*

*“Per aizzare tutti i villaggi contro di noi?”*, esclamò Shere Khan. *“No, datelo a me. E' un uomo, e nessuno di noi può fissarlo negli occhi”.*

Akela sollevò di nuovo la testa e disse: *“Si è nutrito del nostro cibo. Ha dormito con noi. Ha spartito con noi le prede della sua caccia. Non ha violato in nessun modo alcuna parola della Legge della Giungla”.*

*“Ed io ho offerto un toro per lui quando lo avete accolto nel Branco. Il valore di un toro è poco, ma l'onore di Bagheera è qualche cosa di più, per cui Bagheera potrebbe anche battersi”*, disse la Pantera con la sua voce più pacata.

*“Un toro offerto dieci anni fa!”*, ringhiò il Branco. *“E che cosa ce ne importa di ossa vecchie di dieci anni?”.*

*“E la promessa?”*, e Bagheera scoprì i denti bianchi sotto le labbra nel ricordarla. *“Come fate ancora a chiamarvi Popolo Libero?”.*

*“Nessun Cucciolo d'Uomo può correre con i Popoli della Giungla”*, ringhiò Shere Khan. *“Datelo a me”.*

*“E' nostro fratello in tutto, fuorché nel sangue”*, continuò Akela *“e voi vorreste ucciderlo. Sono vissuto troppo a lungo davvero. Alcuni di voi divorano i buoi e di altri ho sentito dire che, grazie alla guida di Shere Khan, vanno in piena notte a rapire i bambini dalle case dei contadini. So che siete dei vigliacchi e così parlo a dei vigliacchi. Che io debba morire è certo e la mia vita non ha più valore, altrimenti la offrirei in cambio del Cucciolo d'Uomo. Ma per l'onore del Branco -una cosa da niente che essendo senza capo avete dimenticato- vi prometto che se lasciate tornare il Cucciolo d'Uomo a casa, quando verrà la mia ora di morire, non scoprirò neanche un dente contro di voi. Mi farò uccidere senza combattere, così risparmierò la vita di almeno tre Lupi del Branco. Di più non posso fare, ma se siete d'accordo, vi salverò dalla vergogna che ricadrebbe su di voi per aver ucciso un fratello innocente, un fratello per la cui ammissione nel Branco è stato parlato e pagato secondo la Legge della Giungla”.*

*“E' un uomo... un uomo... un uomo!”*, ringhiò il Branco, e la maggior parte dei Lupi si strinsero intorno a Shere Khan, che cominciò a battersi i fianchi con la coda perché aveva perso la pazienza.

*“Ora tocca a te risolvere la faccenda”*<sup>8</sup>, disse Bagheera a Mowgli, e continuò: *“Non possiamo far altro che combattere”.*

7 ... Akela e Bagheera sperano ancora che i Lupi che si sono rivoltati possano tornare a rispettare la Legge della Giungla, sola fonte di forza per un Popolo Libero...

8 *Ora tocca a te risolvere la faccenda...* Mowgli, incoraggiato da Bagheera, affronta Shere Khan e i Giovani Lupi senza onore, nascondendo la sua ira con uno sbadiglio insolente.

I disegni e la traduzione sono tratti da: *The Two Jungle Books, with illustrations by J. Lockwood Kipling, C.I.E., and W. H. Drake; Doubleday, Doran & Company, Inc., Garden City, New York, 1895.*

**Il Fiore Rosso**

2010. Traduzione e commenti di Giovanni Pagliarulo - ©Tutti i diritti riservati alla Sezione Roma 2 Assoraider.

Mowgli si alzò in piedi con il cesto del fuoco fra le mani, e alzandolo stirò le braccia sbadigliando in faccia al Consiglio, nascondendo così l'eccitazione, la rabbia e il dolore perché i lupi, con astuzia non degna di Lupi, non gli avevano mai fatto capire quanto lo odiassero.

“Ascoltatemi voi!”, esclamò. “Non c'è bisogno di fare tutta questa cagnara, da cani quali siete. Mi avete ripetuto tante volte stanotte che sono un uomo (eppure io avrei voluto essere Lupo per restare con voi fino alla fine), che sento la verità delle vostre parole. Così non vi chiamo più fratelli ma “sag” (cani rognosi), come vi chiamerebbe un uomo. Quello che farete o non farete non spetta a voi a deciderlo. E' affar mio e per vederci più chiaro in questo affare, io, l'uomo, ho portato qui un po' del Fiore Rosso che voi, cani, temete”.

Scagliò a terra il cesto del fuoco, e alcuni carboni ardenti incendiarono un ciuffo di muschio secco che avvampò, mentre tutto il Consiglio si ritrasse terrorizzato davanti alle fiamme che saltellavano. Mowgli spinse il ramo secco nel fuoco, ve lo tenne finché i ramoscelli si accesero crepitando, poi lo roteò in alto sopra la testa dei lupi spaventati e tremanti.

“Tu sei il signore ora”, disse Bagheera sottovoce. “Salva Akela dalla morte. Salvalo! E' sempre stato tuo amico”. Akela, il Vecchio Lupo severo, che non aveva mai chiesto pietà in vita sua, rivolse uno sguardo supplichevole a Mowgli, mentre il ragazzo stava dritto, completamente nudo, con i lunghi capelli neri che si muovevano sulle sue spalle alla luce del ramo ardente, che muoveva facendo danzare e ballare le ombre.

“Bene!”, disse Mowgli guardandosi lentamente attorno. “Vedo che siete proprio dei cani. Vi lascio per tornare dalla mia gente, se là è davvero il mio popolo. La Giungla è chiusa ormai per me; devo dimenticare il vostro linguaggio e la vostra compagnia, ma voglio essere più generoso di voi, perché sono stato in tutto, tranne che nel sangue, vostro fratello; **prometto che quando sarò uomo fra gli uomini non vi tradirò come voi avete tradito me**<sup>9</sup>”. Diede una pedata al fuoco e sprizzarono scintille. “Non ci sarà rancore fra noi del Branco, ma ho un debito da pagare prima che me ne vada”.

Avanzò a lunghi passi dove Shere Khan era accovacciato e batteva le palpebre istupidito dalle fiamme, e l'afferrò per il ciuffo sul mento. Bagheera lo aveva seguito pronto ad intervenire per proteggerlo.

“Su, cane!”, gridò Mowgli. “Su, quando parla un uomo, o ti darò fuoco alla pelliccia!” Shere Khan appiattì le orecchie sulla testa e chiuse gli occhi, poiché il ramo che schizzava scintille e fiamme gli era vicinissimo.

“Questo macellaio di buoi ha detto che voleva ammazzarmi al Consiglio, che voleva uccidermi perché non c'è riuscito quando ero un cucciolo. Allora così e così noi bastoniamo i cani quando siamo Uomini. Muovi un baffo, Lungri, e ti ficco il Fiore Rosso giù per la gola”.

Batté Shere Khan sulla testa con il ramo e la tigre mugolò e piagnucolò in preda al panico. “Bah! gatto bruciato della Giungla, per ora vattene. Ma ricordati che quando ritornerò alla Rupe del Consiglio, come si addice ad un uomo, verrò con la pelle di Shere Khan sulla testa. In quanto al resto, **Akela è libero di vivere come gli pare. Voi non lo ucciderete. perché io non lo voglio, e non voglio neppure che restiate ancora qui con le lingue penzoloni, come se foste della gente d'importanza invece di cani che io caccio via così. Via!**<sup>10</sup>”. Il fuoco bruciava furiosamente all'estremità del ramo, e Mowgli colpì da ogni parte nel cerchio, e i lupi fuggirono ululando, mentre le scintille sbruciavano la loro pelliccia. Infine non rimasero che Akela, Bagheera e una decina di Lupi che avevano preso le difese di Mowgli.

Allora Mowgli si sentì stringere il cuore, un dolore dentro che non aveva mai sentito prima in vita sua; trattenne il respiro e scoppiò in singhiozzi, mentre le lacrime gli scorrevano sul volto<sup>11</sup>.

“Cos'è? Cosa mi succede?”, chiese. “Non ho voglia di lasciare la Giungla e non so cosa mi ha preso. Sto per

9 non vi tradirò come avete tradito me... Mowgli ormai è convinto che il suo percorso lo porterà inevitabilmente dagli uomini, ma rispetterà sempre la Legge della Giungla.

10 Mowgli salva Akela dal suo destino di “Lupo Morto”, contro i Lupi senza onore e Shere Khan, ma contemporaneamente scioglie il Branco del Popolo Libero.

11 Mowgli umilia Shere Khan ma scopre le lacrime... Piangere però non è un disonore, e Bagheera ce lo fa capire.

I disegni e la traduzione sono tratti da: *The Two Jungle Books, with illustrations by J. Lockwood Kipling, C.I.E., and W. II. Drake; Doubleday, Doran & Company, Inc., Garden City, New York, 1895.*

**Il Fiore Rosso**

2010. Traduzione e commenti di Giovanni Pagliarulo - ©Tutti i diritti riservati alla Sezione Roma 2 Assoraider.

*morire, Bagheera?”.*

“No, fratellino. **Sono solo lacrime, quelle degli uomini**”, rispose Bagheera. “Proprio le lacrime mi confermano che sei un Uomo e non più un Cucciolo d’Uomo. La Giungla è chiusa per te da ora in poi. Lasciale cadere, Mowgli, non sono che lacrime”. Così Mowgli si sedette a piangere come se gli si spezzasse il cuore; e non aveva mai pianto prima d’ora nella sua esistenza. “Ora”, disse, “andrò tra gli uomini, ma prima devo dire addio a mia madre”, e si mosse verso la caverna dove Raksha viveva con Babbo Lupo, e pianse con il viso nascosto nel suo mantello, mentre i quattro cuccioli uggiolavano disperati. “Non vi scorderete di me?”, chiese Mowgli.

“Mai finché potremo seguire una pista” risposero i fratelli. “Quando sarai un uomo, vieni ai piedi della collina e noi ti parleremo; verremo la notte nelle terre coltivate a giocare con te”.

“Vieni presto!”, disse Babbo Lupo. “Oh, mio piccolo ranocchio giudizioso, torna presto perché noi siamo vecchi, tua madre ed io”.

“Vieni presto”, ripeté Raksha, “o mio cucciolo nudo, poiché, senti, figlio dell’uomo, io ti ho voluto bene come e forse più dei miei cuccioli”.

“Verrò, certo che verrò”, rispose Mowgli, “e quando tornerò sarò per stendere la pelliccia di Shere Khan sulla Rupe del Consiglio. Non mi dimenticate! Ditelo a quelli della Giungla che non mi dimentichino mai”.

L’alba spuntava appena quando Mowgli scendeva solitario giù per la collina, per incontrare quegli esseri misteriosi che si chiamano uomini.

**CANTO DI CACCIA DEL BRANCO DI SEEONEE**

*Mentre l’alba s’alzava, il Sambhur bramiva,  
una, due e un’altra volta ancora,  
e una femmina di daino balzava e saltava  
dallo stagno nella foresta dove il maschio beveva,  
questo da solo ho osservato  
una due volte e un’altra ancora!*

*Mentre la luce s’alzava, il Sambhur bramiva,  
una due volte e un’altra ancora!  
E un lupo, strisciando strisciando, tornava  
per recare il messaggio al Branco in attesa  
e noi a cercare, trovare, latrare sulla pista  
una due volte e un’altra ancora!*

*Mentre l’alba spandeva la luce sul buio il Branco dei Lupi ululava  
una due volte e un’altra ancora!  
Zampe nella giungla che non lasciano tracce!  
Occhi che vedono al buio!  
Suoni che rimbombano! Ascolta, ascolta!  
Una due volte e un’altra ancora!*